Anno X. **Venerdì, 4 Dicembre 1857** **N. 333**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 DICEMBRE

I DUE BILANCI

Abbiamo letto con molto piacere l'opuscolo del prof. Scialoia intitolato — *I bilanci del regno di Napoli e degli stati sardi*, — il quale non solo contiene confronti importantissimi e curiosi ragguagli intorno alle finanze napolitane, ma coll'eloquenza dei fatti smaschera le turpitudini d'un partito, che per iscreditare il Piemonte e condannare la presente amministrazione, stabilisce paragoni sopra falsi numeri e cerca trar profitto dall'ignoranza.

Il governo di Napoli non pubblica i suoi bilanci. Forse crede che i popoli abbiano troppa fiducia in lui, per pretendere di rivederne i conti, forse teme di scapitare maggiormente nell'opinione pubblica se quei conti fossero fatti palesi.

Il segreto è stato la cagione che ha dato buon nome alle finanze di Napoli. Gli speculatori vedevano elevati i fondi napoletani, e dicevano: Ecco l'indizio di un erario ordinato, e non consideravano che in un paese nel quale non vi sono imprese industriali, non vi sono società di strade ferrate, e chi ha capitali non può investirli che in rendita pubblica, questa deve avere dei corsi elevati, corsi che il governo stesso sostiene, imprestando danaro sulla rendita medesima.

La pubblicazione stata fatta nell'anno scorso d'un sunto del bilancio napolitano del 1856, pare abbia spiaciuto molto al governo di Napoli perchè ha stimato conveniente di fare stampare a Brusselle un'apologia sotto il nome di *Memento*, nel quale si pretendeva di fare un confronto fra le finanze napolitane e le sarde, conchiudendo, ben inteso, in favore delle prime.

Il prof. Scialoia, per chiarire la verità e senza spirito di parte, ha paragonato il bilancio del 1856 del regno di Napoli con quello del 1857 di quello degli stati sardi.

Il bilancio del regno di Napoli pel 1856 era fissato, per le spese

a ducati	32,949,628 69
e per le entrate a duc.	27,391,617 »
Disavanzo preveduto, ducati	5,558,011, 69
corrispondenti a	L. 25,011,000, 52

Il bilancio sardo del 1857 è stato stabilito come segue:

Spese ordinarie e straordinarie	L. 143,726,866 78
Entrate ordinarie e straordinarie	L. 135,967,321 »
Disavanzo preveduto	L. 5,759,545 78

Il confronto fra i due bilanci torna tutt'altro che a danno del nostro stato, ma conviene osservare che quello di Napoli riguarda soltanto il regno di Napoli propriamente detto, più il concorso della Sicilia per le spese comuni, e che a differenza del bilancio sardo, nel bilancio napoletano non sono comprese tutte le entrate lorde dello stato di qualunque natura esse siano, che alcune non fanno parte del bilancio, ma vengono direttamente esatte da speciali amministrazioni, che le spese di riscossione dell'imposta fondiaria, che sommano ad un milione e mezzo di lire, non fanno parte del bilancio nè all'entrata nè all'uscita, come pure le multe, ammende e spese di giustizia; che l'entrata del lotto è netta dalle vincite, invece che in Piemonte si comprendono queste, che anche i proventi delle poste sono netti, di maniera che all'entrata apparente del bilancio napoletano si debbono aggiugnere 20 milioni di franchi.

Se togliamo la quota di Sicilia, il bilancio continentale di Napoli ascende quindi a 122 milioni di lire.

Ma per fare un confronto preciso dei due bilanci si deve escludere dal bilancio sardo il provento delle strade ferrate, quello dei telegrafi, ecc. che non hanno corrispondente capitolo nel bilancio napolitano ed ascendono a 17,279,000 lire, e tener conto dei disavanzi dei due stati.

Fatte queste aggiunte e sottrazioni, si ha pel regno di Napoli, tra pesi e disavanzo, la somma di L. 147,000,000
e pegli stati sardi » 135,000,000

Stando al ragguaglio della popolazione la spesa sarebbe per ciascuno individuo di lire 21 a Napoli e lire 26 in Piemonte.

Ma si può prendere per base di confronto il nostro censimento del 1848? In dieci anni non è aumentata la popolazione per lo meno di 300 mila abitanti? Se è così, la quota dei pesi spettanti a ciascun individuo scende da 26 a meno di 25 fr.

Riflettasi ora che a Napoli il danaro vale di più che in Piemonte, perchè v'ha mancanza di stabilimenti di credito, che l'industria ed il commercio vi sono languenti, per difetto non che di vie ferrate, ma di strade ordinarie, che l'attività personale vi è inceppata, che l'associazione non vi si sviluppa, per ostacoli contrappostile dal governo, che i salari vi sono assai più bassi, e si vedrà che tutte le apologie delle finanze napolitane, in confronto delle sarde, si risolvono in una ciurmeria, e che non v'ha paragone fra l'agiatezza del Piemonte colle condizioni dei popoli napolitani.

Quanto poi al riparto, il governo di Napoli, come assoluto, deve evitare di aggravare le classi che le incutono più timore: quindi ineguaglianza di distribuzione, studio di pelare i contribuenti con dazi indiretti, perchè non se ne accorgano, e di badare più ad accrescere le entrate, senza alcuna direzione di principii, che a fare un'equa ripartizione.

Adduciamo un solo esempio. Il canone delle gabelle, che ha suscitato e suscita tante lagnanze in Piemonte, non produce, per tutto il nostro stato, che sei milioni e mezzo. Nella sola città di Napoli le gabelle fruttano 10,251,000 lire, ossia circa 21 lira per abitante! peso enorme e pagato in massima parte dalla classe più numerosa.

Veniamo al debito pubblico ed alle spese.

Il debito pubblico del regno di Napoli è inferiore di quello di Sardegna; ma a Napoli non si ebbero spese per la guerra d'indipendenza, nè a contrarre imprestiti per lavori di pubblica utilità.

Ivi il debito proviene esclusivamente dai carichi delle ristorazioni assolute. Il popolo è stato condannato a pagar caro la rovina della libertà.

La ristaurazione del 1815 costò 135 milioni, quello del 1821 circa 400 milioni, quella del 1848 e 49 oltre 125 milioni. Delle due prime ristaurazioni, l'Austria si ebbe 408 milioni, oltre la parte che le è spettata su 27 milioni pagati nel 1815 agli alleati, ciò che dimostra come le reazioni tornino sempre gravose ai paesi che le subiscono.

Negli anni di pace fu il debito pubblico scemato ed ora ascende a 520 milioni, senza però contare il debito oscillante, impossibile a verificare, nè le inversioni de' fondi dell'ammortimento e de' prestiti della cassa di sconto.

Il Piemonte aveva il 1° gennaio 1857 un debito di 630,988,000 lire oltre quello d'Inghilterra di 50 milioni. Ma bisogna sottrarne 200 milioni per la strada ferrata, per istrade in Sardegna, per recenti costruzioni, attrezzi ed altri materiali, che sono un capitale produttivo. Di maniera che realmente il debito dello stato si riduce a circa 430 milioni, oltre al debito inglese, e la maggior parte di quella somma fu spesa per la guerra dell'indipendenza, vale a dire per una causa nazionale, mentre in Napoli, il debito non ha altra origine, che la reazione e la servitù dei popoli.

Lasciamo da parte i differenti dicasteri, non occupiamoci neppure del ministero dei lavori pubblici, che a Napoli comprende anche le carceri, di cui l'egregio Scialoia ci fa una descrizione orribile e non esagerata, e restringiamoci alle spese della guerra e della marina.

Le spese della guerra aumentarono considerevolmente. Esse erano nel 1847 di ducati 7,275,165 e nel 1856 di ducati 11,848,566, aumento in dieci anni 4,573,401 pari a lire 20,580,300.

Quelle della marina non variarono, essendo di ducati 2,255,530 nel 1847 e 2,260,000 nel 1856.

Nel Piemonte le spese della guerra erano nel 1846 di lire 31,076,575 e nel 1857 di lire 33,291,768, quelle della marina erano nel 1846 di 3,640,471 lire e nel 1857 di 4,304,292.

L'aumento è dunque in Piemonte di lire 2,879,014, in Napoli di lire 20,605,000.

A Napoli essendo l'aumento esclusivamente nell'esercito, appare come il nemico che più vi si tema non è quello che debbe arrivare di fuori e specialmente dal mare. E veramente qual differenza non corre fra il Piemonte che è posto tra Francia ed Austria, che ha sulla frontiera del Ticino accampato un nemico ed il governo di Napoli che confina col papa? Non è questa la prova che il governo napolitano teme più i nemici interni che gli esterni, più i sudditi che i forestieri?

Un'altra prova si ha pure nelle spese per gli svizzeri. Originariamente i corpi svizzeri importavano ducati 540,000, nel 1847 erano aumentati a 618,245 ducati, nel 1856 ascesero ad 890,039 ducati, dando un incremento di 1,224,000 lire sopra 2,782,000, corrispondente all'aumento del 50 per cento della forza mercenaria.

Perchè un aumento sì notevole di svizzeri? Mancano i soldati a Napoli? Ha il governo bisogno di pretoriani?

Gli svizzeri costituiscono una forza militare con carattere esclusivamente politico: è perciò che essi sono la truppa più favorita. Lo svizzero gregario o ufficiale, ha uno stipendio dei due terzi maggiore di quello che ha il napolitano. Lo svizzero è fornito di buon letto, il napolitano è costretto a sdraiarsi sul paglericcio. Lo svizzero, ricevendo il vestito nuovo, ritiene il già frusto, il napolitano è obbligato a restituirlo. Quattro soldati svizzeri costano all'erario quanto sette soldati napolitani: tuttavia l'enormità della spesa non trattiene il governo dall'accrescerne di quando in quando la forza, attestando che soltanto nella forza straniera mercenaria ripone la sua sicurezza. Infelice il governo che non può fidare nell'appoggio del paese, infelici gli svizzeri, chiamati a far la guardia a'tiranni ed a vendere la libertà e la vita per combattere la libertà di cui sono orgogliosi nella propria patria!

Questo paragone fra le spese militari della Sardegna e di Napoli non dovrebbe far tacere i clericali? Voi accusate i pesi del bilancio della guerra, le tendenze così dette rivoluzionarie, l'aspirazione all'indipendenza italiana, e vi abbiamo dimostrato che la spesa è di poco aumentata dopo il 1847. Voi attribuite alla libertà il carico dell'esercito, e vi abbiamo dimostrato che a Napoli il governo assoluto ha aumentate le spese militari di oltre 20 milioni, non per combattere la guerra dell'indipendenza, non per partecipare ad una grande guerra europea, non per tutelare l'Italia dallo straniero, ma per difendere la propria vita e per pagare i mercenari. A Torino avete soldati cittadini e liberi, a Napoli, soldati stranieri e pretoriani.

Ecco la differenza!

Il libro del prof. Scialoia merita di essere letto e meditato. Esso dissipa molte illusioni e scopre molti inganni, conforta l'amore alla libertà e l'esecrazione della tirannide, poichè la tirannide non può neppure vantare sollecitudine pel ben pubblico e le sue opere sono sterili quando non sono perniciose. Sotto questo aspetto lo scritto del prof. Scialoia è una buona azione.

Il vescovo di Savona. Assai tardi il *Cattolico* viene nella lizza a rompere una lancia a favore del vescovo di Savona, a proposito della famosa lettera sulla elezione politica in quella città. L'argomento del *Cattolico* si riduce a dire che il vescovo scrivendo quella lettera ha fatto nè più, nè meno di quello che è lecito a qualunque cittadino. Promettere un compenso in danaro per il voto elettorale, in modo appena velato sotto il pretesto di pagare il viaggio e la giornata è dunque opera di buon cittadino nel frasario *cattolico;* nel frasario della volgare morale politica ciò si chiama *corruzione*. Il *Cattolico* assicura che la lettera del vescovo di Savona onora il prelato che la scrisse. Questa asserzione non è molto caritatevole per la persona del prelato, perchè i tentativi di corruzione così in materia elettorale come in ogni altro affare sono tutt'altro che onorevoli. Noi non abbiamo così cattivo concetto del ca-

rattere del vescovo di Savona, e siamo convinti che egli non ha fatto che cedere ad imperiosi ordini più elevati, e a suggerimenti riprovevoli che hanno per un momento sorpreso la buona fede e la retta intelligenza del vescovo. Noi siamo del parere che i vescovi furono istituiti per occuparsi della religione e del culto e non di politica; il *Cattolico* e i clericali hanno un altro concetto della vocazione dei vescovi.

È affare di opinione, e se il *Cattolico* vuole avere la sua, permetta almeno anche a noi di aver la nostra, la quale poi non è d'impedimento che i vescovi facciano a modo loro. Ci si permetta però un'osservazione. Sino a tanto che i vescovi si limiteranno ad occuparsi di cose di culto e di religione, noi li rispetteremo e taceremo di loro come di argomento estraneo alle nostre giornaliere polemiche. Ma se essi s'immischiano di politica, il loro procedere come quello di ogni altro cittadino che prende una parte attiva nella vita politica, è soggetto a critica e biasimo, e tutti gli atti relativi sono di dominio pubblico. Nessuno può tacciarsi d'indiscrezione se li rivela, e meno ancora se ne segnala i danni e l'immoralità. I giornali cattolici pretendono di aver il diritto di fare questo verso il governo, e lo fanno ogni giorno calpestando ragione, giustizia, verità, lealtà e buona fede; e quando noi, fondati sopra fatti e documenti irrecusabili, sveliamo indegni artifizii dell'alto clero, e il riprovevole suo contegno in materie politiche, quei giornali vorrebbero imporci il silenzio, e coprire vescovi e prelati dell'immunità di un sacro carattere.

Si occupino pure i vescovi di brogli elettorali, abusino della religione per fini politici; ma non credano che in paese libero ciò possa rimanere nelle tenebre, nè di poter pervertire il senso morale delle popolazioni in modo che ritenga leciti questi atti nei vescovi che ad una voce si riproverebbero nei semplici cittadini.

R. SOCIETA' DI PATROCINIO

PEI LIBERATI DALLE CASE DI CORREZIONE E DI PENA.

Domenica (29 corr. mese) la società tenne nell'anfiteatro di chimica della casa presso San Francesco da Paola per la prima volta la seconda adunanza generale, che giusta l'art. 36 del nuovo statuto 9 giugno 1856, dee convocarsi in novembre di ogni anno, per sottoporre alla sua approvazione il bilancio preventivo del 1858, e per la nomina del segretario generale e di tre membri dell'amministrazione che per estrazione a sorte cessavano dal loro ufficio.

Il concorso fu scarso, intervenendovi pochi soci, mentre sarebbe desiderabile pel vantaggio ed importanza dell'istituzione che specialmente quelli della capitale vi accorressero numerosi ad esaminare l'operato dell'amministrazione, e coi loro lumi e consigli le porgessero assistenza.

Fu aperta l'adunanza con una breve ed interessante introduzione del presidente commendatore Cagnone esponendo lo stato del bilancio che è di alquanto migliorato sovra quello dell'anno precedente.

L'attivo, che pel 1858 ascende a lire 10530, lascia una discreta somma per sostenere ed educare un sufficiente numero di liberati. Tale aumento deesi ripetere, in massima parte, dalla solerzia del consiglio amministrativo, e dallo zelo del benemerito suo presidente, che invitando i consigli provinciali e comunali di venire in soccorso della caritatevole società, vi contribuirono alcuni, che risposero favorevolmente all'invito, colla somma di lire 2000. Accrebbero il bilancio le largizioni di S. M. il re, del principe di Carignano, del ministero dell'interno, del gran magistero dell'ordine mauriziano, della banca nazionale, e le quote dei soci della capitale e delle provincie; la somma di lire 3000, che l'amministrazione spera di ricavare colla lotteria di oggetti che va ad aprirsi nel prossimo anno, e per cui offrirono numerosi doni caritatevoli persone della capitale e alcune gentili signore, adoperandosi con rara compiacenza e impegno per sovvenire la disgrazia e miseria.

Deesi pure ripetere l'aumento del bilancio da un legato di lire 500 fatto dal consigliere del tribunale provinciale di Torino, l'egregio avvocato Giacinto Balbino, che, rapito ai viventi nel vigore dell'età, volle con lodevole esempio lasciare grata memoria di sè col beneficare i poveri liberati dal carcere.

È ben commendevole il pensiero delle provincie e dei comuni, che stanziarono qualche somma in pro' dei medesimi, poichè col procurare loro sostegno ed onesta educazione prevengono le gravi conseguenze delle ricadute in nuovi misfatti, che più frequenti prima avvenivano, e provvidero al proprio vantaggio (1).

(1) Nella Toscana quasi tutti i comuni secondarono tosto l'invito della società di patrocinio con un'offerta proporzionata ai loro mezzi e alla loro popolazione, la quale forma il principale suo sostegno. Ed è giusto e lodevole che i comuni cui spettano i diversi carcerati, provvedano, dopo la liberazione, a continuar loro la educazione incominciata, e prevenire le conseguenze delle recidive.

Colle accennate somme del bilancio potrà il consiglio amministrativo soccorrere un sufficiente numero di liberati col provvederli del mantenimento, vestiario ed educazione e sopperire ad altre minute spese che formano l'oggetto della parte passiva del medesimo bilancio.

Addivenutosi allo squittinio per la surrogazione degli ufficiali dell'amministrazione cessanti, riuscirono nominati a segretario generale con maggioranza assoluta l'intendente cav. Cova rieletto, ed a consigliere con pluralità relativa il barone Sobrero, maggior generale, e cav. Signoretti, rieletti, ed il commissario ingegnere Brunati eletto per la prima volta.

Speriamo che questa istituzione, che riceve i giovani liberati e gli adulti minori dei 25 anni di età uscenti dalle carceri, li colloca al lavoro, sorregge nei loro primi e più difficili passi nella società, quando per ogni lato sono guardati con ribrezzo, non trovando una mano soccorritrice, gli nutre, veste ed incoraggisce nella vita laboriosa ed onesta per restituirli alla società onesti e buoni cittadini, recando tanto vantaggio alla nazione, speriamo, ripeto, che meriterà sempre il pubblico favore, riportando l'adesione e sostegno dei vari comuni dello stato cui possono spettare i liberati e dei tanti benefattori di cui va glorioso il nostro paese.

Il 1° dicembre 1857.

Prof. BRUNA G. CARLO
Medico della Generala.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3.

Londra, 2. — Sono giunti due milioni di dollari.

Amburgo, 2. — La banca riceve continuamente denaro. Tuttavia la sospensione dei pagamenti delle case più ragguardevoli continua.

Il senato e la borghesia hanno decretato che i commercianti insolvibili, prima di poter essere dichiarati in fallimento per decreto del tribunale di commercio, saranno posti sotto amministrazione nominata fra gli stessi creditori.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito — V. il num. di ieri*)

Art. 5. Gli impiegati civili e militari in attività di servizio od in aspettativa, i tesorieri od impiegati contabili delle comunità, delle opere pie o di altri corpi morali, posti sotto la dipendenza governativa, gli interdetti, i minori non abilitati, le persone soggette alla patria podestà che non abbiano compito il 25° anno d'età, e la moglie non legalmente separata, per ottenere il passaporto dovranno anche far fede, in modo che ne provi la verità, del consenso dato dal rispettivo capo d'amministrazione, dal tutore, padre o marito.

Art. 6. I giovani dacchè saranno entrati nel 16° anno di età, e sintantochè non abbiano soddisfatto all'obbligo della leva, non possono ottenere passaporto per l'estero senza il consenso delll'intendente della provincia.

Art. 7. Quando trattisi di passaporto per le Americhe o per le Indie, i predetti giovani non potranno ottenerlo se prima non siasi prestata per loro conto una cauzione in cedole dello stato del reddito di L. 200.

Art. 8. Le disposizioni dei due articoli precedenti non sono applicabili agli inscritti marittimi, ai quali provvede una legge speciale.

Art. 9. I militari di qualunque grado in effettivo servizio non possono ottenere il passaporto senza il permesso del ministero di guerra, ed i sotto-uffiziali e soldati in congedo illimitato senza il permesso del comandante di loro provincia.

Art. 10. Sulla richiesta dell'autorità giudiziaria sarà ricusato il passaporto agli inquisiti di crimini o delitti punibili colla pena del carcere o maggiore.

Si potrà egualmente ad istanza degli interessati sospendere la concessione del passaporto alle persone contro cui esista mandato d'arresto personale per debiti o per ragioni di commercio.

In tale caso però gli interessati dovranno presentare copia autentica della relativa ordinanza d'arresto.

Le autorità di pubblica sicurezza potranno esigere dalle persone aventi titolo ad un passaporto da operaio ovvero ad un passaporto gratuito per causa di indigenza, che esse provino di avere mezzi sufficienti per fare il viaggio sino a destinazione.

Art. 11. Sullo stesso passaporto si possono inscrivere la moglie, i figli minorenni, le figlie non maritate, e le persone di servizio del richiedente, purchè nazionali. Possono pure aver un passaporto unico un tutore coi suoi amministrati, un fratello ed una sorella colle sorelle non maritate o coi fratelli minorenni, e le sorelle conviventi insieme.

Art. 12. Non si potrà concedere passaporto agli stranieri i quali abbiano ministri od altri agenti del loro governo accreditati o riconosciuti nei regii stati.

Agli stranieri che non abbiano rappresentante del loro governo potrà concedersi passaporto dal ministero degli affari esteri o dai delegati nelle provincie in seguito a speciale autorizzazione per ogni singolo caso.

La concessione di passaporto agli emigrati politici, riconosciuti come tali dalla autorità competente, potrà farsi dal solo ministro degli affari esteri a richiesta del ministero dell'interno.

Rimane espressamente vietato agli agenti diplomatici e consolari del re all'estero di dare passaporti ad individui non sudditi senza prima avere ottenuta, per ciascun caso speciale, l'autorizzazione del ministero per gli affari esteri.

Art. 13. Salve le speciali eccezioni autorizzate dal presente decreto, i passaporti sono soggetti al pagamento di una tassa unica la quale è di due sorta:

Di lire dieci e di lire una.

Sono soggetti alla tassa di lire *dieci* i passaporti che si concedono

Ai possidenti, ai negozianti, agli esercenti una professione liberale, agli impiegati civili e militari, ed in genere ad ogni altra persona di civile ed agiata condizione.

Sono soggetti alla tassa di lire *una*

I passaporti che si danno agli operai, ai braccianti, ai giornalieri, ai merciai ambulanti e ad ogni altra persona che, per dichiarazione della competente autorità locale, provi di non essere in grado di sottostare alla tassa maggiore.

Art. 14. Sono esenti dalla tassa

1. I passaporti speciali conceduti alle persone contemplate nell'art. 3 del presente decreto;

2. I passaporti conceduti alle persone che viaggiano per regio servizio;

Ai sott'uffiziali e soldati che rientrano nel regno per ragione di servizio;

Ai religiosi e religiose degli ordini mendicanti, non che ai religiosi e religiose che prestano servizio negli ospedali;

Alle persone munite di certificati di povertà.

Il certificato di povertà dovrà essere rilasciato od autenticato da un'autorità amministrativa.

Art. 15. I passaporti conceduti da governi esteri o da agenti esteri nel regno, per aver valore nei regii stati saranno, salvo il disposto dall'art. 19, soggetti ad una sola vidimazione di un'autorità competente ed al pagamento di una tassa di L. 3.

Art. 16. Questa tassa verrà percepita per ogni passaporto una sola volta all'anno o dagli agenti diplomatici e consolari all'estero, o dalle autorità di dogana ai confini dei regii stati, nell'atto stesso in cui avrà luogo la vidimazione prescritta dall'articolo precedente.

Art. 17. Vanno esenti dalla tassa stabilita coll'art. 15:

Le persone della classe indicata all'ultimo alinea dell'art. 13 che si recano ad uno stabilimento di bagni nei regii stati per provati motivi di salute;

Coloro che per via di mare approdano ad un porto dei regii stati e non vi soggiornano più di ventiquattro ore ripartendo per via di mare;

I contadini che per lavori rurali vengono nei regii stati.

Le speciali convenzioni che già esistessero o che venissero stipulate con governi esteri e gli usi internazionali in vigore regoleranno le esenzioni o le riduzioni di tassa per vidimazione, che a titolo di reciprocità potranno aver luogo a favore di stranieri.

Art. 18. Di regola generale, e salvi i casi speciali di cui all'art. 19, i passaporti nazionali non vanno soggetti ad alcuna vidimazione.

All'entrata nei R. stati i viaggiatori nazionali o stranieri debbono presentare i loro passaporti alla autorità di frontiera che ne accerta la regolarità.

Lo straniero è anche tenuto, in conformità delle leggi in vigore (art. 13 R. patenti 30 ottobre 1821), di presentare il passaporto alla autorità di pubblica sicurezza del luogo ove prende dimora. (*Continua*)

— Con regi decreti ed ordini ministeriali in data 13 e 29 novembre ultimo scorso, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dei tesorieri provinciali:

Compagnon cav. Francesco, tesoriere della provincia di Savoia Propria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Demarchi Giovanni, tesoriere della provincia di Novara, promosso dalla seconda alla prima classe alla stessa residenza;

Thiabaud intendente Francesco, tesoriere della provincia di Faucigny, promosso dalla terza alla seconda classe e traslocato a Chambéry;

Marquet Eugenio, tesoriere della provincia di Vercelli, promosso dalla quarta alla terza classe e confermato alla stessa residenza;

Soldani Giuseppe, tesoriere della provincia di Tortona, promosso dalla quinta alla quarta classe e confermato alla stessa residenza;

Giachino Gioachino, applicato di quarta classe nel ministero delle finanze, nominato tesoriere provinciale di quinta classe, ed incaricato delle funzioni di cassiere per l'impresa del traforo delle Alpi con destinazione a Modane;

Testa Palmazio, segretario di seconda classe nel ministero dei lavori pubblici, incaricato delle funzioni di cassiere per l'impresa del traforo delle Alpi, con destinazione e Bardonnèche.

FATTI DIVERSI

Esercito. — Il ministero della guerra, conformemente alla massima adottata negli anni scorsi, ha fatto conoscere all'esercito i nomi de'signori ufficiali che maggiormente si distinsero al corso di studi teste terminato presso il regio corpo di stato maggiore. Essi sono: sig. Segretant Carlo luogotenente del 14 reggimento di fanteria; sig. Ricci Agostino id. del 5°; sig. cav. Luigi Avogadro di Vigliano sottotenente nei bersaglieri; sig. Sini Emilio id. nell'11 reggimento fanteria; sig. Azimonti Felice id. nei bersaglieri. (*Gazz. Milit.*)

Funzioni sacre. — Questa mattina il ministro di S. M. la regina di Spagna, residente in questa capitale, ha fatto cantare solennemente il *Te Deum*, nella chiesa parrocchiale di S. Massimo, in rendimento di grazie per la nascita di un erede maschio al trono di Spagna. Vi assisteva, invitato, il corpo diplamatico ea un gran numero di notevoli personaggi e stranieri.

Scuola magistrale maschile di metodo. Avendo il ministero di pubblica istruzione approvato la proposta della deputazione provinciale per le scuole d'instituire quest'anno in Torino una scuola magistrale maschile per coloro che aspirano all'insegnamento della prima e della seconda classe elementare, si notifica, che gli esami di ammessione al corso avranno luogo nella prima settimana del prossimo dicembre, e nel giorno 7 comincieranno regolarmente le lezioni.

La scuola durerà dieci mesi, dopo i quali si daranno gli esami per il conseguimento delle patenti d'idoneità.

L'insegnamento sarà dato da quattro professori, e verserà sulle materie indicate dai programmi A., B., C. e D., annessi al regolamento 21 agosto 1853.

Le condizioni di ammessione sono le seguenti:

1. La fede di nascita, da cui risulti che l'alunno ha compiuti gli anni 17 di età;

2. Un attestato di moralità, del parroco e del sindaco per l'ultimo triennio della sua dimora;

3. Un attestato medico comprovante la sua capacità a sostenere le fatiche della scuola.

Le domande di ammessione si ricevono nell'ufficio del R. provveditore agli studi (*in via di Po, N.* 33 *bis, piano* 1°) dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Torino, 27 novembre 1857.

Il R. provveditore
agli studi della provincia di Torino, T. BARICCO.

Traforo del Cenisio. Sappiamo per lettere di Modane e di Bardonnegia, dice la *Gazette de Savoie*, che il lavoro di perforamento è già incominciato sui due versanti con molta alacrità. Immensi magazzini già sorgono in prossimità di Modane, fra i quali un edifizio di 60 metri lungo: un pozzo è già scavato nei fianchi del monte, entro il quale potranno gli operai lavorare al coperto. Lavori uguali si condussero sul versante italiano dalla parte di Bardonnegia e fra essi una strada di accesso al punto segnato della galleria. Se, in una parola, quest'opera colossale da pochi mesi decretata è di già tanto progredita nell'anno corrente, pare indubitato che nel venturo alla stessa epoca, l'Europa potrà convincersi che sarà condotta a termine nel tempo prefisso.

Una catastrofe dovuta alla negligenza ebbe luogo nelle vicinanze di S. Giuliano in Savoia. Il postiglione cui era toccato di prendere le guide alla stazione dell'Eluiset per coudurre la vettura delle messaggerie svizzere alla stazione seguente, trovavasi in istato di ubbriachezza e il conduttore non avrebbe mai dovuto permettergli di salire in

arcioni. La diligenza era giunta ad una certa distanza oltre S. Giuliano e costeggiava in quel punto un muro, quando il postiglione con un improvviso movimento taglia ad un tratto la strada e rovescia la vettura in un fossato di quindici piedi profondo. Parecchi viaggiatori ne riportarono ferite e contusioni: fra essi il conte de-Fouraz che arrivava di lontano 300 leghe per rivedere la propria famiglia, ed una giovane dama inglese incinta di quattro mesi. Si dice, ma non possiamo verificarne la veracità, che uno dei viaggiatori abbia dovuto soccombere alle sue ferite. Il postiglione fu arrestato e condotto a S. Giuliano.

Ferrovia da Casale a Valenza. La società di questa ferrovia pubblicò il seguente avviso: Col giorno di domenica 29 spirante novembre essendo rimesso in vigore sulla linea governativa da Alessandria ad Arona l'orario definitivo iemale del 20 ottobre p. p. anche sul tronco da Casale a Valenza, le tre corse coincidenti in questa stazione coi convogli della linea dello stato saranno regolate dall'orario normale pubblicato dalla società Vittorio Emanuele pel detto giorno 20 ottobre.

Il direttore gerente.

Guarnigioni. *La Gazzetta di Genova 2 dicembre*, annunzia:

« Stamane per tempo è partito da questo porto il regio piroscafo *Dora*; esso ha a bordo due battaglioni del 14° reggimento di fanteria destinati per le guarnigioni di Sassari, e il 7° battaglione bersaglieri che trasporta in Savona. Imbarca in quest'ultimo porto il 10° battaglione bersaglieri, destinato pure per la Sardegna, indi prosegue alla volta di quell'isola.

Varamento del Leviathan. Un terzo e, vogliamo sperare, fortunato esperimento (dice il *Daily News*) venne cominciato sabbato scorso ed il varamento è ora già molto avanzato. Dopo la mala riuscita del secondo tentativo, prevaleva assai l'opinione che la chiglia fosse stata resa immobile dall'attrito e il contegno di mr. Brunel e del capitano Harrison fu visto a farsi più lieto quando il *Leviathan* diede il suo primo segno di vita e fece il primo movimento per la sua corsa. Il progressivo muoversi del vascello è così pienamente dominato e graduale, che il suo avanzarsi non lo si può distinguere che colla più minuta osservazione. Il varamento cominciò di nuovo alle 7 del mattino di lunedì e durò tutto il giorno. Da ciò che si è fatto si può ricavare che il lavoro durerà ancora per alcuni giorni.

Spaventosa condizione di un uffiziale inglese. Il Rewah Rajah, benchè finora fedele, fuggì dal suo palazzo in qualche forte. Così da Calcutta scrivesi al *Times*. L'agente politico luogotenente Osborne restò quindi solo. La sua posizione e la sua condotta sono un eccellente commento alle scene che ebbero luogo dappertutto nell'India. Egli è un giovane ufficiale di Madras e fino a questa ribellione poco conosciuto. Egli trovasi ora a Rewah in una tenda, senza un solo compagno, senza un amico, alla distanza di qualche centinaia di miglia. Egli è così affetto da una malattia di fegato che non può mettersi a giacere, prendendo ripos soltanto sopra una sedia. Egli non ha guardie, nè soldati, nè sentinelle nè servo di cui fidarsi. Ogni giorno ed ogni notte la soldatesca viene a circondare la sua tenda, minacciandolo di metterlo a morte colla tortura. Egli ammette che essi lo possono, ma dice che prima potrà prendersi sei delle loro vite. E così, giorno per giorno, egli vive, malato quasi fino alla morte, tutto solo e con turbe di assassini intorno a lui, confidente soltanto in ciò che è suo dovere di restar al suo posto e che sopra di lui c'è ancora Dio. Non sono questi uomini che i sepoys potrebbero soggiogare. Così magica, invero, è l'influenza del carattere che in questo momento il luogotenente Osborne, il solo europeo vivo in Rewah è considerato dai nativi almeno come sufficientemente forte per resistere ad un reggimento che sta dattorno a lui. Sino ad ora perciò essi sono disposti, se non ne vengono impediti dalla forza, a portare i suoi messaggi ed ubbidire ai suoi comandi.

Notizie Politiche

Scrivono da Napoli al *Times*, il 21:

« Due parole sulle strade ferrate. M. Jules Mirés, che è stabilito a Roma, trovasi ora a Napoli: perchè, non saprei dirlo. Il signor Melisurgo ed il generale Sabbatelli hanno lasciato Napoli, per far una corsa lungo la progettata linea della Puglia. Il generale, dicesi, è mandato dal governo, per costringere i comuni ed altre persone che troverà sulla sua strada a comperare azioni. Vi è qualche speranza di raccogliere a questo modo 5,000,000 di ducati; ma io ho poca fede nel nuovo investimento del capitale in una tale speculazione, fino a che un governo dispotico può ad ogni momento promulgare decreti, che influiscono sul valore della proprietà materiale, e fino a che sia rifiutata ogni guarentigia. Mila e cento uomini stanno ora terminando la ferrovia di La Cava a Salerno. »

— I giornali francesi danno il resoconto della prima seduta del corpo legislativo nella quale vi fu la prestazione del giuramento. Da questo resoconto risulta che i signori Goudchaux, Carnot ed Henon non hanno prestato il giuramento. Essi non risposero all'appello; ma quest'ultimo accettò per lettera e crediamo bene di riportarla:

« Signor presidente,

« Il 29 marzo 1852 i signori Cavaignac e Carnot vi indirizzarono la seguente lettera: (Segue la lettera di rifiuto di giuramento scritta in quell'epoca)

« Io la sottoscrissi com'essi.

« Gli elettori di Lione conoscendo questa lettera ed a cagione di questa lettera mi hanno testè nominato nuovamente membro dell'assemblea legislativa.

« Ma nel 1852 mi avevano nominato per restare sulla soglia della camera. Oggidì, senza cambiar d'avviso sul fondo delle cose e sapendo a non dubitarne che non ho cambiato d'avviso io stesso, mi nominano perchè passi oltre la soglia.

« In conseguenza ho l'onore di mandarvi la mia adesione alla formola contenuta nell'articolo 14 della costituzione.

« HENON. »

Un duello colla sciabola ebbe ieri luogo (scrivesi al *Times* da Parigi il 28 novembre) nel bosco di Vincennes fra un soldato francese ed un barone napoletano. Esso terminò fatalmente pel napoletano.

— Vi è confusione e contraddizione (dice il *Daily News*) fra i giornali, che affettano di aver il privilegio di dar al pubblico le primizie delle intenzioni del governo. L'altro giorno il semi-ufficiale *Times* ed il *Globe* annunziavano che, non appena convocato il parlamento, lord Palmerston avrebbe presentato un bill per investire del governo dell'India i ministri di S. M. esclusivamente. Il pure semi-ufficiale *Morning Post*, il giorno dopo, conservava su di ciò un discreto silenzio; e l'*Observer*, domenica, irruppe fra noi non solo con una formale contraddizione alla storia messa fuori dai suoi compagni nelle ministeriali confidenze, ma con molti complimenti i meno piacevoli che pungenti agli uomini della *routine* ed ai fabbricatori di sistemi. Se dobbiamo giudicare da ciò che giunge a noi per questi canali di comunicazione, vi deve essere, fra i politici impegnati nel formulare una dichiarazione circa l'India pel discorso reale, una confusione di lingue affatto senze precedenti, salvo il caso della torre di Babele.

— I giornali di Madrid contengono la dimissione data da Bermudes de Castro, ministro a Lisbona, e la nomina di De Cueto sotto-segretario degli esteri a ministri a Vienna e Monaco. Un altro decreto nomina il duca di Sexto alcade corregidor di Madrid. Si ha come certo che Pidal sarà mandato ambasciatore a Roma. Il governo si è inteso colla banca di Spagna per mandar a Londra e Parigi 28,000,000 di reali per pagare gl'interessi del debito estero e versò invece nella banca 12,000 oncie d'oro ricevute dalle Filippine, 14 milioni di reali dalla rifusione delle monete di Portorico e viglietti delle tesorerie provinciali pel resto della somma. Benchè la situazione della banca sia soddisfacente, i direttori per amor di precauzione, a motivo della crisi prevalente nelle varie parti dell'Europa, mandarono nelle provincie molto numerario. Le domande del cambio dei biglietti sono cessate e il tasso dello sconto non venne variato. Un nuovo vascello ad elice, il *Narvaez*, fu varcato a Ferrol. Notizie di Cuba dicono che la squadra ivi radunata era pronta a far vela ad ogni più pronto annunzio, per le operazioni contro il Messico, od altrove. Pel servizio furono scelti soldati già fatti a quel clima; l'artiglieria fu di molto cresciuta e 1000 soldati di marina andarono a bordo della squadra.

— La reiezione del bilancio della guerra della seconda camera d'Olanda ha condotto alla dimissione di Forstner di Dambenoy, ministro della guerra.

— La crisi commerciale si fa sentire duramente in Germania e specialmente ad Amburgo dove può dirsi che il commercio è sospeso di fatto non essendovi più fiducia in nessuna casa.

Il seguente dispaccio dà un'idea della situazione di quella importante piazza di commercio:

« *Amburgo*, 1° *dicembre*. Un gran numero di nuovi fallimenti considerevolissimi si è dichiarato. — Molti agenti di cambio hanno sospeso i loro pagamenti. La diffidenza è generale. — Non si sconta più nessun effetto. Il corso delle merci e dei valori non può più essere fissato. »

— Una lettera da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* dice:

« Corre voce che alcuni dei nostri più importanti manifatturieri intendono chiudere alla fine del mese i loro stabilimenti e licenziare gli operai, perchè non possono più andar innanzi. La mercanzia che essi somministrano non è pagata in danari contanti, ma in cambiali, i cui soscrittori possono da un giorno all'altro far bancarotta. Eppure bisogna trovar danaro per pagar gli operai. Quanto questi, la loro condizione è assai cattiva nell'inverno che si avvicina a gran passi.

— Scrivono da Vienna, 23, al *Times*:

« Nella *Presse* di Vienna di ieri v'è un telegramma di Parigi che vuole qualche schiarimento. Si dice agli abitanti di questa città che il governo di S. M. B. ha mandato ordine a lord Lyons di spedire una squadra nella baia di Napoli, ma che, dietro domanda del governo austriaco, mandò poi contrordine. Indagini furono fatte stamane a questo riguardo e pare che nei circoli ufficiali non si sappia nulla d'istruzioni date a lord Lyons di mandare una parte della sua flotta a Napoli. L'Austria è ora in discreti termini coll'Inghilterra, perchè ciò è del suo interesse; ma sarebbe un errore politico, se il gabinetto di S. M. B. credesse di avere in essa un fedele amico ed alleato. In cuor suo, il governo austriaco invidia ed odia l'Inghilterra, perchè, dal momento che divenne evidente che i ribelli non avevano nessuna probabilità di riuscita, i suoi agenti non lasciarono passare occasione di declamare contro gli inglesi, per le loro barbare crudeltà verso i sepoys e gli innocenti abitanti di alcune città indiane. I farisaici austriaci veggono facilmente la pagliuzza nell'occhio del loro vicino, ma sono affatto incapaci di vedere la trave nel proprio. Durante gli ultimi nove anni essi hanno posto sotto a consiglio marziale e fucilati gli sfortunati sudditi di S. S. il papa, ma ora hanno dispiacere di sentire che i soldati inglesi vendicano sui sepoys le loro atroci gesta contro donne e fanciulli.»

— Scrivesi al *Times* da Vienna, 26 novembre:

« Alcuni corrispondenti viennesi dei giornali tedeschi esprimono la loro meraviglia che tanta animosità sia stata spiegata dal governo verso la pubblica stampa; ma questa loro meraviglia cesserebbe, quando facessero attenzione a ciò che si fece in Austria negli ultimi anni. Fin dal 1850, non si presero che provvedimenti retrogradi ed il gabinetto probabilmente non si arresterà, finchè non abbia ricondotta l'Austria a ciò che era nel 1847. Nella sua crociata contro la stampa, il ministero fu sostenuto dagli ultramontani, che guardano con impazienza a quel momento, in cui possa essere estinta quella poca luce che risplende ancora in Austria. L'*Ost Deutsche Post*, la *Presse*, l'*Oesterreichische Zeitung*, il *Morgen Post* ed il *Freden Blatt* continueranno ad uscire nel 1858, ma non si sa ancora quale sarà il fato del *Wanderer*. Il prezzo dei suddetti giornali sarà solo leggermente accresciuto, avendo i loro proprietarii risoluto di cessare la pubblicazione della sera e di far pagare di più gli annunzi. L'uffiziale *Wiener Zeitung*, che sarà d'or innanzi stampata dalla stamperia imperiale, sarà sottoposta a tali miglioramenti da diventare pure una colonna della chiesa cattolica romana. L'editore del giornale, che è molto affetto della malattia delle croci e dei nastri, ha già ricevuta una mezza dozzina di decorazioni da governi cattolici.

« Antonio Ernesto, vescovo di Brunn, ha edificato or non è molto i fedeli dell'impero, annunziando che l'olio di santa Valburga possiede facoltà miracolose. Il molto reverendo pastore non ragguaglia il suo greggie di qual genere di fluido sia l'olio in discorso, ma certifica che una fanciulla, in un istituto tenuto dalle *sorelle della carità cristiana* baciò un certo di una bottiglietta contenente il suddetto olio e guarì immediatamente da una infiammazione d'occhi già così violenta, ch'essa n'era divenuta quasi cieca. Il vescovo fu così colpito da questo fatto, che ordinò alle *sorelle della carità cristiana* di festeggiar per sempre il 7 novembre, giorno in cui si compiè il miracolo Dicesi che qualche eretico scrittore tedesco osò tacciar d'impostura le *sorelle della carità cristiana* di Brunn, e il molto rev. Antonio Ernesto, di credulo vecchio. »

— Gli stati dei nobili e del clero in Svezia hanno respinto il progetto del comitato di legislazione, per accordare ai figli naturali di poter ereditare dalla loro madre.

— È saltata in aria la polveriera di Varsavia che costò la vita a quattordici soldati russi, di cui sette perirono sul colpo mentre sette altri furono trasportati all'ospitale assai malconci e talmente malconci che soccombettero senza poter profferire una parola. Quando avvenne l'esplosione, questi soldati erano intenti a scaricare dei razzi alla Congrève fabbricati da oltre trent'anni.

Il giornale russo *Il Caucaso* annunzia che Davond Khan, inviato dello scià di Persia, arrivò recentemente a Tiflis, a presentare al principe Bariatinski le solite congratulazioni del suo sovrano per la sua nomina al posto di luogotenente dell'impero nel Caucaso. Davond khan presentò anche al principe un ritratto dello scià, guernito di diamanti, ed una lettera del primo ministro persiano, Mirza Aga khan. Il principe ringraziò Davond khan ed aggiunse che il ritratto dello scià lo avrebbe sempre fatto ricordare di un sovrano, che è unito all'imperator di Russia coi legami di una fedele ed indissolubile amicizia.

— Scrivesi al *Times* da Shanghai, 27 settembre:

« Un fatto curioso, che caratterizza il governo cinese, è venuto dall'improvviso accumularsi di grandi ricchezze nei distretti sericoli per le domande ed i prezzi degli ultimi due anni. I mandarini (come nella nostra ignoranza noi chiamiamo tutti gli impiegati cinesi, dal sergente o caporale al governatore o primo ministro) vennero nel luogo dove la ricchezza era stata accumulata, per farne una generale spremuta. L'occhio ufficiale aveva notata la spugna da spremere e la mano ufficiale venne a spremerla diffatti. Ma i contadini non ingrassano i loro gelsi, non ne colgono le foglie e non allevano i loro bachi da seta e non filano i loro bozzoli per mero divertimento. Essi corrono alle armi, che probabilmente erano i loro bambù appuntati, e cacciarono la banda spremente fuori del paese. «« Mettete il piede sopra un vermicello e si rivolterà contro di voi, »» diciamo noi inglesi, con una di quelle pompose falsità, che passano di bocca in bocca come sapienza di primo gitto. Bisogna che gli allevatori di bachi da seta cinesi abbiano conosciuto che se voi camminate con troppa forza il verme non si rivolta, ma si schiaccia. Il partito dei mandarini certamente sa ciò. Essi mandarono per soldati ad Hangckow, tornarono e misero fuoco al villaggio dal quale erano stati cacciati; ed ora ciò che un mese fa, quando io lo attraversai, era il più prospero distretto della Cina, venne visitato da tutte le benedizioni dell'immediata imperiale attenzione. Io non mi maraviglierei se questo affare si estendesse, perchè un cinese si batta per i suoi dollari. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3, sera.

Discorso della regina Vittoria.

L'interesse commerciale ha deciso la convocazione del parlamento prima dell'epoca ordinaria. I fallimenti di alcune banche hanno determinato il governo a raccomandare alla banca d'Inghilterra una nuova combinazione. Sarà perciò chiesto al parlamento un bill d'indennità.

La regina crede che la diminuzione del lavoro porterà una grande angustia locale. Spera tuttavia che un buon ricolto alleggerirà il male.

S. M. ha appreso con soddisfazione i successi luminosi seguiti nelle Indie. L'invio dei rinforzi affretterà la vittoria. La maggioranza degli indiani non ha preso parte alla rivolta. I principi indigeni più eminenti hanno reso importanti servigi. La questione delle Indie esige un serio esame per parte del parlamento.

L'Europa gode d'una pace che nulla sembra dover turbare.

Il trattato colla Persia ha avuto esecuzione.

S. M. annunzia inoltre la prossima presentazione del bill sulla riforma parlamentare e dei bills sulle proprietà fondiarie e sulla legislazione criminale.

——

Credito mobiliare 727.
Strade ferrate austriache 663.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 433.
Strade ferrate lombardo-venete 592.

——

Borsa di Parigi del 3 dicembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		67 65 67 70
4 1|2 p. 0|0 .	90 85 91	»
Consolid. ingl. .		91 1|2
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	88 » 87 75	
1853 3 0|0 . .	» » . »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Nell' atonia nervosa dello stomaco gl'intestini s' indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l' antispasmodico più efficace, il sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

ACETO LATTEGGIANTE

Deposto al Tribunale di Commercio e alla Società dei Prud'Hommes

composto da

FAVROT E COMP.

Ogni boccetta che non porti il nostro nome impresso sul vetro deve tenersi contraffatta

Profumieri brevettati, *s.g.d.g.*, **a Lione.**

Questo nuovo Cosmetico, accolto favorevolmente dal pubblico, deve il suo immenso successo alla ricchezza del suo profumo e alle sue qualità toniche e rinfrescanti. Esso rassoda la carnagione e fortifica l'epidermide senza alcuna ruvidezza. Le signore lo adoperano di preferenza per l'uso privato della loro toeletta; e per gli uomini dissipa immediatamente il bruciore del rasoio.

La sua incontestabile superiorità valse alla Casa FAVROT e C. una menzione onorevole all'ultima Esposizione universale del 1855.

Deposito presso tutti i parrucchieri e profumieri di Francia e dell'Estero.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

OPERE PIE DI S. PAOLO

DI TORINO

MONTE DI PIETA AD INTERESSI.

Il Presidente della Direzione

Visto il R. decreto del 19 giugno 1854;
Vista la deliberazione presa in tornata 27 andante novembre;
In eseguimento di quanto si è colla medesima stabilito,

NOTIFICA:

Che a far tempo dal 1° gennaio 1858 l' interesse di tutti i capitali somministrati alla cassa del Monte di Pietà, ed esistenti in deposito presso la medesima a titolo d'impiego fruttifero, non che di tutti quelli che saranno ulteriormente depositati e versati nella cassa attiva dello stesso Monte, sarà portato dal 4 1/2 al cinque per cento.

Torino, il 28 novembre 1857.

Il presidente della direzione
DI S. MARTINO.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO
approvata dall' Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Molière.* In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo.* Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore.*

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

COPAHINE

La Copahina Mège ... Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Queste era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van« taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*,; Cuneo, *Cairola;* Sassari, *Solinas.*

Mme CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 50 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova**, **Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 3 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . .	— —	— —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 settembre	— —	— —	— —	— — —
1849 »	1 luglio . . .	89 —	89-50 31 x.bre	88-90	— — —
1851 »	1 giugno . .	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio . . .	53 —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		230 —	236 31 genn.	230 —	230 31 x.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio . .		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. (lib.) . .		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		485 —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta . . .	256 1/4	255 3/4
Francoforte sul Meno	214 3/4	
Lione	99 90	98 50
Londra	25 40	25 05
Milano		
Parigi	99 90	98 50
Torino *sconto* . .	10 0/0	
Genova *sconto* . .	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 45	28 55
» di Genova . . .	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0/00	3 »	1 50

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.